



effetti, difetti ed affetti

di Ennio Pintacuda

Gli esiti della consultazione elettorale devono essere letti ed interpretati con particolare interesse ed attenzione giacché possono svelarci le richieste e le tendenze della società siciliana con maggiore oggettività di quanto non lo facciano altri tipi di elezioni. Il voto per l'Europa, infatti, anche se passa ugualmente, attraverso la mediazione dei partiti e degli uomini inseriti nella varie liste, viene, tuttavia, espresso in condizioni di più ridotti condizionamenti ambientali e con minori blocchi psicologici quali sogliono prodursi per la paura di modificare situazioni vicine a noi e nelle quali siamo coinvolti.

Quali indicazioni possiamo, pertanto, leggere in questi risultati? Anche questa volta, come in altre occasioni, l'esito siciliano si presenta anomalo. L'impressione più immediata che esso suscita è che sia stato espresso da una Regione non fatalisticamente rassegnata e stretta nella gabbia di una situazione politica ormai cristallizzata e soggetta a forme di potere, quasi definitivamente, rassodate. Si evince, inoltre, che si sono modificate le strutture portanti del consenso politico e l'organizzazione di esso. Non sono più identici gli anelli e le maglie che hanno, tradizionalmente, legato partiti, esponenti politici, agenzie di riscossione del consenso ed occulti persuasori. Emerge una Sicilia in movimento e nella quale si afferma una nuova coscienza sociale e cresce una propria soggettività politica.

Essa non potrà essere più accusata di riprodurre in modo standardizzato e senza spirito critico il proprio voto e di sfuggire al dovere di partecipare in prima persona. In essa vanno morendo la tendenza alla subalternità ed il senso di inferiorità schiavista che spingono ad aggiogarsi al carro vincente ed a dichiarare soggezione al padrone del momento. Molto indicativa, in tal senso, la flessione della Democrazia Cristiana e quella, anche se piuttosto esigua, del Partito Socialista Italiano.

La realtà sociale siciliana si candida, pertanto, ad un dialogo con le forze politiche per un progetto di sviluppo socio-economico suffragato dalla volontà di realizzarlo e sorretto, principalmente, dalla credibilità ed onestà dei portatori.

Dalla Sicilia, inoltre, grazie al riprodursi di taluni comportamenti politici verificatisi, anche, in altri momenti della sua storia, parte una chiara indicazione sugli obiettivi che devono diventare prioritari dell'azione politica nel nostro paese. Questi sono l'equità, la giustizia sociale e il superamento delle sperequazioni tra ceti e territori, l'inutilità di sognare l'ammodernamento dello Stato italiano secondo la seducente tentazione che proviene da quella visione neo-capitalista che finisce con il penalizzare i territori più depressi ed i gruppi più deboli. Il biasimo sull'indiscriminato taglio della spesa per i servizi sociali, lo sfascio della sanità, l'incapacità di trovare un'alternativa alle strutture per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'insensibilità verso le pensioni minime, l'ottusità verso la riforma della scuola ed i problemi della gioventù hanno motivato il voto. La richiesta pertanto è per una democrazia esaltata dai valori e dai contenuti di socialità. Non si può puntare, infatti, alla riduzione della scala mobile, non si possono lesinare gli spiccioli ai precari e supplenti e nello stesso tempo alzare gli stipendi della dirigenza. Tale modo di governare perde la legittimazione popolare.

Commentando i risultati del meridione d'Italia, il quotidiano di Indro Montanelli, con un tono di superiorità sollecitava a riflettere con preoccupazione all'ondata del nuovo vento che soffia dal Sud. Si chiedeva l'articlista: "(...) Il mezzogiorno metterà nei pasticci la nostra democrazia? (...) Certo è che dal punto di vista elettorale sembra prendere consistenza la profezia di Giustino Fortunato: il Mezzogiorno sarà la fortuna o la sfortuna d'Italia. Fu la fortuna quando con il suo voto moderato tenne testa al "vento del Nord". Potrebbe essere la sfortuna ora che i vecchi valori sono andati perduti nella rapidità della trasformazione sociale e che non sono stati acquisiti nuovi valori laici ma soltanto illusioni estremistiche (...)" ("Il Giornale" Mercoledì, 20 giugno).

In verità siamo di parere diverso. Pensiamo che ci sono, ora, i presupposti per la proposta di una nuova questione meridionale e per la vitale affermazione dei problemi del Sud al tavolo della contrattazione nazionale.

Dai risultati delle elezioni europee emerge una Sicilia in movimento e nella quale si afferma una nuova coscienza sociale e cresce una soggettività politica.

La realtà sociale siciliana si candida pertanto ad un dialogo con le forze politiche per un progetto di sviluppo socio-economico.

Ci sono ormai i presupposti per riproporre una nuova questione meridionale.